



Roma, lì 9 giugno 2021

Alla cortese attenzione di:

Gentile Ministro Roberto Cingolani
Ministero della Transizione Ecologica

Gentile Ministro Roberto Patuanelli
Ministro delle politiche agricole,
alimentari e forestali

Gentile Ministro Giancarlo Giorgetti
Ministro dello Sviluppo Economico

Oggetto: Revisione e attuazione della Direttiva REDII

Gentili Ministri,

le scriventi Associazioni, principali rappresentanti della filiera foresta-legno-energia in Italia e in Europa, desiderano esprimere la propria preoccupazione per il mancato confronto con gli operatori in riferimento alla revisione e all'attuazione della direttiva sulle energie rinnovabili nel contesto del pacchetto "Fit for 55", in vista dell'imminente *Transport, Telecommunications and Energy Council (Energy)*, **in programma il prossimo 11 giugno**.

Per realizzare pienamente le azioni di contrasto al cambiamento climatico e di sostegno alla biodiversità che l'Europa propone all'interno del *Green Deal*, **il pacchetto "Fit for 55"**, che comprende 12 misure con cui la Commissione si propone di centrare l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas-serra del 55% al 2030, **deve valorizzare la complementarità tra le fonti rinnovabili di energia, programmabili e non, e considerare fattori locali di costo-opportunità relativamente alle diverse "rinnovabili", ivi inclusa la bioenergia, la cui sostenibilità deve essere attestata secondo criteri scientifici e concretamente realizzabili**. Inoltre, il tema si rende ancora più urgente considerando che la prima parte del pacchetto "Fit for 55", di cui la revisione della Direttiva sulle energie rinnovabili REDII sarà parte, dovrebbe essere presentata dalla Commissione europea il prossimo 14 luglio.

Il 2021, nelle intenzioni della Commissione europea, dovrà essere l'anno di "*passaggio dalla strategia all'azione*" per **raggiungere l'ambizioso obiettivo di un'Europa climaticamente neutra entro il 2050 come riportato nel *Green Deal***.

Ciò significa decarbonizzare il sistema energetico; un'evoluzione necessaria sia per la ripresa sostenibile dell'Europa dalla pandemia da COVID-19, sia per la sua prosperità di medio e lungo termine.

L'energia rinnovabile, proveniente da fonti maggiormente sostenibili, sarà essenziale per favorire questa evoluzione e contrastare non solo il cambiamento climatico ma anche la perdita di biodiversità. È per questo che la Strategia per la biodiversità 2030 dell'Unione Europea dà priorità a soluzioni quali l'energia oceanica, l'eolico *offshore*, i parchi solari e la bioenergia basata su filiere sostenibili.

I modelli previsionali più attendibili per il raggiungimento degli obiettivi europei di emissioni zero, nella valutazione d'impatto del piano degli obiettivi per il clima 2030, **mostrano la necessità di**

incrementare l'attuale quota di bioenergia, prevedendo un crescente impiego al 2030 che raddoppierà entro il 2050. La stessa Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA) identifica nella moderna bioenergia a basse emissioni una risorsa chiave a livello globale, idonea all'integrazione di più rinnovabili e adattabile propone di allargare il suo utilizzo ai processi industriali e al teleriscaldamento. È importante sottolineare che lo scenario tracciato dall'IEA prefigura una bioenergia gestita secondo criteri sostenibili e in un'ottica di filiera, con ricadute positive sulla biodiversità e sulla tutela delle aree forestali [1]. In Italia, come è noto, il prelievo legnoso a fini produttivi ed energetici è tra i più bassi a livello europeo; nel nostro Paese è urgente la messa in atto della Strategia Forestale per favorire l'economia del legno e soprattutto prevenire il rischio di incendi, il dissesto idrogeologico e garantire il presidio delle aree montane. È infatti rilevante il valore creato dalla filiera bioenergetica per le comunità locali, attraverso la manutenzione del patrimonio boschivo nelle aree interne e marginali, e la ricostituzione di presidi attivi per la cura del territorio da intendersi in termini fisici e sociali. Tutte queste attività virtuose si traducono in innumerevoli servizi eco sistemici la cui perdita si tradurrebbe in costi esorbitanti a carico dello Stato.

Si ritiene che **i criteri di sostenibilità per la biomassa contenuti nell'attuale versione della direttiva sulle energie rinnovabili REDII e gli obblighi di comunicazione ai sensi della direttiva sulla governance dell'Unione dell'energia, costituiscano un quadro solido per garantire la protezione dell'ambiente e del clima** e meriterebbero di essere rivisti solo a seguito della loro effettiva attuazione e della conseguente valutazione di impatto. Si reputa prematura la loro revisione ancora prima che siano stati attuati e valutati nella loro efficacia. È opportuno sottolineare che in Italia i procedimenti di autorizzazione al prelievo e di verifica della provenienza della biomassa sono stringenti e già sviluppati a prescindere dalla nuova direttiva.

In questo momento storico cruciale, la coerenza e la certezza delle politiche nazionali ed europee sono elementi essenziali per consolidare e accrescere la fiducia degli investitori. **Per cogliere le opportunità derivanti dalla decarbonizzazione del sistema energetico, evitando pericolose battute d'arresto, è fondamentale che la revisione e l'attuazione della direttiva sulle energie rinnovabili REDII sia ben ponderata. A tal fine occorre garantire un approccio partecipato in grado di coniugare la ricerca scientifica e le istanze degli operatori della filiera e che rimetta al centro l'economia circolare, innovando e preservando la capacità già installata degli impianti efficienti.** Tale approccio deve basarsi, quindi, su cinque azioni:

- 1) **Mantenere l'approccio basato sul rischio - *Risk-Based Approach (RBA)* - come principio fondamentale della sostenibilità della biomassa.** Come riconosciuto dall'OCSE, il RBA produce risultati reciprocamente vantaggiosi. Da un lato, gli operatori di mercato possono contare su un quadro normativo più efficiente ed efficace in grado di ridurre i costi d'impresa, dall'altro assicura una minimizzazione del rischio sull'impatto ambientale.
- 2) **Considerare la sostenibilità in un'ottica omnicomprensiva, che integri gli aspetti ambientali, economici e sociali.** È risaputo che, il settore della bioenergia in Europa impiega più persone rispetto alla totalità delle altre energie rinnovabili, in particolare nelle aree rurali, montane e interne. Inoltre, contribuisce con 60,6 miliardi di euro all'economia europea (2019) attraverso una filiera diversificata che va dalla gestione forestale alla produzione di apparecchi domestici e caldaie con tecnologie di combustione all'avanguardia.
- 3) **Riconoscere che l'applicazione retroattiva dei requisiti esistenti sulle emissioni di gas a effetto serra non dipende da semplici modifiche alle politiche di approvvigionamento,** ma, al contrario, potrebbe compromettere le decisioni prese nell'ambito dell'attuale quadro giuridico.
- 4) **Considerare il problema dei maggiori costi che interessano i piccoli operatori, i consumatori finali e le piccole-medie imprese della filiera.** L'eccessiva burocrazia rischia

di costringere un numero significativo di piccoli operatori economici, tessuto vitale della nostra economia, a ritornare all'impiego dei combustibili fossili, con implicazioni negative per l'occupazione e la crescita nelle aree rurali e montane. Questa tendenza è, purtroppo, già osservabile in un certo numero di Stati membri in cui gli attori di mercato devono far fronte a un quadro normativo instabile e quindi si riorientano verso soluzioni energetiche basate sui combustibili fossili. Per tale motivo, l'abbassamento della soglia di esenzione per gli impianti a biomassa legnosa a livello di singolo Stato membro deve tenere attentamente in considerazione il quadro normativa nazionale e le caratteristiche del mercato.

- 5) **Evitare di limitare le possibilità di approvvigionamento a materie prime specifiche, ovvero al singolo albero, anziché favorire la gestione a livello di particella o di soprassuolo forestale correttamente gestito, o di incrementare l'utilizzo delle biomasse di origine forestale senza considerare le reali condizioni di prelievo e di accrescimento del soprassuolo boschivo nazionale.** Ciò non produrrebbe alcun beneficio ambientale, anzi, danneggerebbe la filiera di approvvigionamento e la resilienza del sistema produttivo. È quindi fondamentale che i criteri adottati rispondano a requisiti selvicolturali e rientrino nei principi di gestione forestale sostenibile, anche in vista della imminente pubblicazione della Strategia Forestale Nazionale.

Alla luce di quanto precedentemente riportato, le scriventi Associazioni, sostenitrici dell'importanza di introdurre dei criteri di sostenibilità per l'uso delle biomasse legnose a scopo energetico che indirizzino correttamente il mercato, chiedono di essere coinvolte in un processo partecipato di revisione e implementazione della direttiva sulle energie rinnovabili REDII al fine di poter garantire che **l'eventuale revisione delle misure di sostenibilità risponda a criteri realisticamente applicabili tali da garantire l'accelerazione della decarbonizzazione del sistema energetico nazionale e il raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici europei. Solo attraverso un confronto attivo, continuo e partecipato con gli operatori del settore è possibile valutare la bontà dei criteri di sostenibilità per la biomassa contenuti nell'attuale direttiva sulle energie rinnovabili, così da poter valutare una loro revisione che sia perciò migliorativa, sia a livello di mercato sia di sostenibilità, per l'intera filiera delle bioenergie.**

Infine, le scriventi Associazioni auspicano che il Governo italiano si faccia parte diligente presso la Commissione europea per favorire fattivamente la gestione forestale sostenibile secondo le indicazioni ampiamente discusse e definite all'interno della Strategia Forestale Nazionale. Diversamente, il rischio è di disporre di una strategia forestale innovativa che promuove l'economia del legno e dei suoi cascami in un approccio sostenibile, in un contesto europeo che propone la revisione dei criteri di sostenibilità non ancora recepiti dal legislatore italiano. Un rischio da evitare per il bene delle nostre foreste, delle aree montane e dell'economia del Paese.

Certi che si darà ascolto alle nostre richieste, ringraziamo per l'attenzione e rimaniamo a disposizione per ogni ulteriore necessità e chiarimento.

Cordiali saluti,

Il Presidente di
Aiel

Il Presidente di
EBS

Il Presidente di
Elettricità Futura

Il Presidente di
Fiper

Il Presidente di
ITABIA

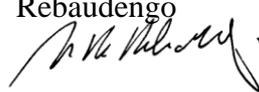
Domenico
Brugnoli

Antonio Di
Cosimo

Agostino Re
Rebaudengo

Walter Righini

Vito Pignatelli



[1] IEA, IPCC, Climate target plan

AIEL, l'Associazione Italiana Energie Agroforestali, è l'associazione delle imprese della filiera legno-energia che da 20 anni si occupa di promuovere la corretta e sostenibile valorizzazione energetica delle biomasse agroforestali, in particolare i biocombustibili legnosi (www.aielenergia.it). L'associazione rappresenta circa 500 imprese della filiera, tra cui circa il 70% delle aziende italiane ed europee di costruzione di apparecchi domestici e caldaie (circa 700 M€ di fatturato) e, sul fronte dei biocombustibili, circa 150 produttori di legna e cippato e 90 imprese italiane di produzione e distribuzione di pellet. AIEL ha fondato e gestisce in Italia tre sistemi di certificazione: ENplus® (pellet), Biomassplus® (legna, cippato e bricchette) e ariaPulita® (stufe, inserti, caldaie domestiche a legna e pellet).

EBS, l'associazione che rappresenta i principali produttori di energia elettrica da biomasse solide, raggruppa 20 operatori e 23 impianti di taglia superiore ai 5 MW su tutto il territorio nazionale. La capacità complessivamente installata, di oltre 420 MW, genera una produzione elettrica annua di circa 2.500 GWh, impiegando circa 3,5 milioni di tonnellate di biomassa solida di cui più del 90% prodotta in Italia. EBS rappresenta oltre il 75% della produzione elettrica da biomasse solide e quasi la totalità se si considerano gli impianti di taglia superiore a 5 MW (secondo i dati 2020 del GSE, in Italia la produzione di energia elettrica da biomassa solida è di circa 3.211 GWh). L'indotto diretto e indiretto del settore supera i 5 mila lavoratori che operano nei comparti agricolo, metalmeccanico, elettrico e della logistica.

Elettricità Futura, la principale Associazione del mondo elettrico italiano, aderisce a Confindustria e rappresenta e tutela gli interessi dei produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili e da fonti convenzionali, distributori e fornitori di servizi, a livello nazionale ed europeo. Riunisce 600 operatori e rappresenta circa il 70% dell'elettricità consumata in Italia per un totale di 1.150.000 km linee di distribuzione e 40.000 addetti. Tra gli associati iscritti, Elettricità Futura conta 50 aziende attive nel settore della generazione di energia da bioliquidi, da biomasse solide, da biogas/biometano, per un totale di oltre 1.500 MW di potenza installata.

FIPER, la Federazione Italiana dei Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili, dal 2001 riunisce 96 impianti di teleriscaldamento a biomassa legnosa e 135 impianti di biogas agricolo. 1250 MW la potenza termica installata e 110 MW elettrici, 1600 km di rete di teleriscaldamento. 6500 imprese coinvolte nell'indotto di filiera, un tessuto produttivo rappresentato da piccole e medie imprese radicate sui territori rurali e montani. In aggregato tra la filiera agricola e forestale, la biomassa impiegata a fini energetici corrisponde in media a 1,6 milioni di tonnellate/annue tra residui legnosi, reflui zootecnici e sottoprodotti agricoli, rigorosamente in filiera corta. FIPER è membro di FINCO e Bioenergy Europe.

ITABIA, Italian Biomass Association è un'Associazione indipendente e senza fini di lucro, che opera dal 1985 nel settore della bioenergia con lo scopo di aggregare esperienze, promuovere ricerca e sviluppo, orientare e supportare la programmazione, assistere la nascita di iniziative territoriali. L'Associazione è fortemente impegnata nella definizione di metodologie mirate a massimizzare le ricadute positive sull'ambiente e sul comparto socio-economico derivanti dalla valorizzazione, sia energetica che industriale, delle biomasse. ITABIA, supporta soggetti pubblici e privati nella realizzazione di analisi finalizzate alla definizione di progetti, fornendo un approccio integrato energetico/ambientale.
